

## LA SPIRITUALITÀ DI RINASCITA CRISTIANA

Rinascita Cristiana è un Movimento cristiano, di laici cristiani nato, meditato, pregato, sofferto in quelli che abbiamo chiamato "tempi forti"... come la prima volta fondativa passata alla nostra storia quale tempo dei "primi Esercizi di gruppo" del '43 e nelle riprese successive attorno al Vaticano II e ancora dopo la crisi del '68 a Roma per gli statuti e più a lungo a Rojo o altrove per definirci meglio dopo il Vaticano II. Però prima vorrei ricordare idee e premesse essenziali tratte dalla nostra storia a partire dal fatto che RC è un movimento "cristiano", cioè di esperienza e spiritualità cristiana laicale e non solo un movimento "di cristiani"...

Va premesso poi che RC. come movimento cristiano italiano distinto da altri più legati alla gerarchia ha sempre ribadito la sua laicità. Era consapevole però che il termine era pieno di ambiguità. RC. lo comprese dapprima dicendosi movimento di laici "cristiani" e cercando di chiarire però non senza sforzo da un lato la sua autonomia di credenti laici, e soprattutto dall'altro la sua ecclesialità". ( P. Magnani, Le idee fondanti di RC).

Il tema della laicità del movimento fu riflettuto a lungo in RC a partire soprattutto dai testi conciliari riguardanti i laici specie sulla indicazione della "indole secolare" come proprium del laicato. In breve LG 31 fu chiarito con GS 43: l'indole secolare dice è "propria ma non esclusiva dei laici. In corretta logica "il proprio" indica nell'indole secolare non uno specifico ma il compito più pienamente e propriamente consegnato e svolto da coloro cui compete principalmente cioè i laici, ma non è loro esclusivo.

Le riflessioni teologiche di RC confluirono su richiesta del Decano di Teologia della Gregoriana P. Laturelle nell'articolo sul laicato in: "Giovanni Magnani, Vaticano II Bilancio e prospettive, 1987 (v.I pp.493-543) in cui faceva menzione delle ricerche e dibattito svolto in RC.

### 1.1 Un movimento specializzato

La frase dello **Statuto** per cui RC si rivolge alla conversione ed evangelizzazione delle persone "che si riconoscono appartenenti ai ceti medi ed a quelle che svolgono funzioni direttive e di responsabilità nella società " **non era una indicazione sociologico-sociale** indicativa o esclusiva di destinatari, ma **di finalità spirituale specifica in ordine alla maggiore efficacia del fine poiché si parla di "conversione ed evangelizzazione", di responsabilità del simile verso il simile** che non sono per sé determinazioni sociologico-sociali, quanto di impegno apostolico.

La dizione va perciò letta nello spirito *dell'impegno del magis* degli esercizi spirituali assorbito sin dalla fondazione come spiritualità fondante della formazione di RC. La frase non definiva una classe sociale ma la qualità del fine inteso che resta attuale nell'oggi se lo coniughiamo con *frontiera, ricerca di senso, soglia, ecc*

### 1.2 Un movimento di formazione permanente e di esercizio di laicità

RC non è un movimento "di massa" ma mira piuttosto a formare *"personalità cristiane"* "adulte e forti, quale che sia lo strato sociale da cui provengono.

Tende a personalità fortemente impegnate secondo l'indole secolare del laicato nella evangelizzazione del mondo ambientale in cui ciascuno trova posto secondo la misura della propria responsabilità.

In un mondo ormai caratterizzato dalla secolarizzazione il tema della laicità è quanto mai attuale e si coniuga con il tema della profezia. La presenza cristiana nella polis si deve esprimere con uno stile di vita che fa la differenza. La *"differenza cristiana"* non va letta in una logica di contrapposizione. Essa costruisce una comunità alternativa, quella che Gesù ha evocato con le immagini del sale e del lievito. I cristiani sono soggetti responsabili, fedeli alla loro coscienza, con il compito di orientare la convivenza in direzione della giustizia, della pace, della salvaguardia della

vita umana. Lo stile cristiano è quello di scegliere gli ultimi non eludendo tuttavia la fatica del pensare e della creatività. “*la profezia è il coraggio della differenza*” (Enzo Bianchi, *La differenza cristiana*, Einaudi 2006)

## 2 LA STORIA

**2.1** Alle origini vi è l'impronta originale di Cardijn. *L'espressione “Revisione di Vita” nasce fra gli anni 1925 e 1940* nell'ambito ecclesiale costituito dalla Jeunesse Ouvrière Chrétienne (JOC, GIOC). Congiunta ad altre formule come “campagna-inchiesta”, “ricerca del Vangelo”, “lavoro in gruppo”, essa è il riflesso semantico di una importante innovazione attuata nei modelli di comportamento della Chiesa cattolica e, ancor più, un ampliamento del campo della spiritualità cristiana. (MARTI, *Discernimento e RdV, Concilium*”, 9 -1978- ).

“Fra la fine del sec. XIX e l'inizio del XX secolo, la Chiesa prende gradualmente coscienza del fatto che *il lavoro industriale e l'ambiente in cui esso si svolge*, non solo allontanano migliaia di lavoratori e lavoratrici dalla Chiesa, ma, ancor più, li disumanizzano, degradando la loro vita spirituale invece di farla crescere.

Le soluzioni individuate però rimangono nel quadro della pastorale tradizionale del tempo: e cioè una pastorale centrata sulle *opere della gioventù*, come i patronati, le associazioni sportive, gli oratori. L'obiettivo principale di questa pastorale consiste nel sottrarre i giovani per qualche ora alla settimana al loro ambiente, per introdurli, corpo e anima, in un bagno spirituale.

Il grande merito di Cardijn sta nell'aver capito la vanità di queste politiche del “*ghetto*” cristiano. *Invece di ritirare i giovani lavoratori dal loro ambiente di vita Cardijn li invierà in questo ambiente come apostoli incaricati di un missione umana e divina.*

Invece di ridurre la formazione religiosa a un antidoto (di scarso successo) contro l'influenza nefasta della rude vita di lavoro, questa stessa vita di lavoro deve essere santificata e considerata come forma e luogo concreti per una vita di fede autentica, cioè per una vita che operi la difficile sintesi tra il lavoro e la fede”.

**2.2** Con il famoso trionfo “*vedere-giudicare-agire*”, Cardijn non inventa solo un metodo nuovo e originale, ma anche propone un nuovo modo di presenza cristiana nel mondo.

Anzitutto egli sottolinea instancabilmente l'importanza del “*vedere*”, *l'attenzione alla realtà personale e oggettiva.*

Aiutare il giovane a scoprire se stesso, suscitare in lui il rispetto della dignità umana, aiutarlo a scoprire la bellezza della vita che freme in lui, la santità dell'amore che si risveglia, il valore dell'amore umano e dell'**amicizia**: questa fu sempre per Cardijn la via normale che conduce a Dio e a una fede cristiana autentica, incarnata nella vita.

Ma poi, subito, egli propone ai giovani di leggere la via alla luce della **PAROLA DI DIO** (“*giudicare*” o “*valutare*”): negli anni Venti, per dei giovani lavoratori a malapena capaci di leggere e scrivere, prendere in mano il Vangelo e cogliervi il volto di Cristo lavoratore è una scoperta straordinaria e galvanizzante.

*Infine, soprattutto, l'azione.* “L'azione della GIOC non si limita alle riunioni, il metodo giocista insegna ai giovani lavoratori soprattutto *a porre dei gesti, ad agire*. Questo è lo scopo a cui mira ogni inchiesta, ogni discussione e conversazione. Imparare ad agire individualmente e collettivamente; a comprendere la fecondità di questa azione, concertata, organizzata, sostenuta dagli strumenti del movimento”.

### **2.3** Gli sviluppi e la crisi degli anni Settanta

Negli anni Cinquanta-Settanta assistiamo ad un rapido sviluppo dei movimenti di Azione Cattolica specializzata ( *nel 1963 nasce il Miamsi*) e il metodo della Revisione di vita conosce uno sviluppo e una diffusione impetuosi.

Ma, con il passare degli anni e con il mutare delle situazioni, la Revisione di vita viene ripensata e criticata.

Verso la fine degli anni Sessanta giunge a maturazione *una nuova concezione dell'azione: essa non viene più concepita come conquistata e crociata, ma come trasformazione del mondo* che si realizza insieme alle altre forze presenti.

*D'altra parte, anche il "vedere" cambia sensibilmente*, acquistando uno spessore nuovo. Ci si rende conto che non basta fermarsi alle conseguenze – anche penose – dei fatti e delle situazioni. Bisogna *scoprire le cause*, affinché l'azione sia efficace e non vagamente velleitaria.

*Nel "valutare", poi, si afferma progressivamente un primo passo che consiste nell'attenzione ai valori e ai disvalori in gioco* nel fatto a partire dal quale si fa la Revisione di vita. Solo dopo aver individuato *valori e mentalità* (oggi diremmo **culture sottese**) si passa al Vangelo.

Ciò permette un accostamento al Vangelo meno ingenuo e *meno fondamentalista*. La parola di Dio risuona con tutta la sua freschezza e novità quanto più la situazione umana è attentamente percepita in tutte le sue dimensioni.

Intanto la triplice scansione vedere-valutare-agire ispira sempre più il metodo pastorale della Chiesa e con la **Mater et Magistra** per la prima volta questo metodo viene adottato in una enciclica.

## **2.4 Rinascita Cristiana un cammino originale fondato sulla Parola**

Il 21 ottobre del 1943 un gruppo di dodici signore (lì rifugiate per motivi politici) si riunì per la prima volta a Villa Pacis intorno al gesuita francese P Albert Dauchy. Un brano del Vangelo, le riflessioni personali e poi un fatto.

Rinascita cristiana era nata e da subito *non hai mai separato la meditazione dalla revisione di vita*.

A questa caratteristica hanno certo contribuito i primi assistenti P. Stanislas Lyonnet, noto biblista e P. Giuseppe Lécuyer esperto in liturgia ed ecclesiologia; ambedue avrebbero poi partecipato al Concilio in qualità di periti.

Poiché fare sintesi tra fede e vita è l'obiettivo primario di RC.

*La meditazione ha lo scopo di educare ad una ascolto intelligente ed amoroso della parola di Dio per giunger ad una adesione personale a Cristo.*

Dai primissimi incontri ad oggi varie tappe hanno segnato il modo di fare meditazione: ricordiamo l'impegno profuso da **Mons Elios Mori** ("non ritocchi ma conversione vera") fino al grande aiuto fornitoci negli ultimi anni da **P. Jean Louis Ska**.

Si tratta di compiere tre passi che permettono ai laici ben inseriti nella vita sociale e culturale di coniugare fede e cultura e attuare le necessarie mediazioni per vivere il vangelo nel quotidiano.

- 1) Comprendere bene il testo biblico collocandolo nel suo contesto
- 2) Interpretarlo, cioè tradurlo nella cultura del nostro tempo
- 3) Contemparlo e attualizzarlo, rendendolo presente nella nostra esperienza interiore, nella nostra preghiera e nelle nostre azioni

## **3 LO SVILUPPO TEOLOGICO E FILOSOFICO: CHENU, CONGAR, MOUNIER**

**3.1** Ma facciamo un passo indietro e vediamo che tutta la Chiesa si prepara al Concilio e la riflessione sulla Revisione di vita si intreccia con la ricerca teologica.

**Padre Chenu** ricorda un'esperienza affascinante vissuta negli anni trenta, presso la scuola di teologia in cui insegnava con padre Congar: "Le Saulchoir ha avuto, negli anni scorsi, la gioia e la grazia di accogliere regolarmente assistenti e militanti della GiOC. Questo incontro spontaneo con la GiOC e movimenti simili è per dei teologi di inestimabile valore; essi vedono in questo fatto una testimonianza della autenticità cristiana e della vitalità soprannaturale del loro austero lavoro teologico" (M.D. Chenu, *Milieu ouvrier et théologie savante*, "Lumière et Vie" n. 140 [1979], 57).

**Padre Congar** affermò in una conferenza che *"la Revisione di vita è una creazione originale che viene dai laici, nata fuori dai monasteri e dagli ambienti ecclesiastici, forse la prima della storia nel campo della spiritualità"*. E aggiunse: "La Revisione di vita è insieme il frutto e il segno della

ricostituzione di un uomo cristiano. Questo richiede una spiegazione. Ci sono sempre stati dei veri cristiani; ci sono stati, prima di noi, degli uomini che si sforzavano di modellare tutta la loro personalità sullo spirito del Vangelo, compreso il campo dell'azione politica e sociale. Sembra tuttavia che si trattasse di persone eccezionali o di uomini che rappresentano un po' la *longa manus* (l'estensione) della chiesa nelle cose temporali. ***Ciò che oggi colpisce è il numero di uomini e donne, spesso coppie che, essendo pienamente nel mondo, non discriminabili nell'autenticità laica dei loro impegni storici, cercano di essere cristiani nel tessuto stesso della loro umanità più terrestre e di vivere il loro impegno stesso nella trama di questo mondo, in modo evangelico.*** La novità mi pare duplice. Da una parte, al posto di uomini assai pagani e mondani nella loro umanità, ma sottomessi alle regole della Chiesa (atei devoti....?), si trovano uomini che intendono avere un comportamento cristiano coerente anche nel quotidiano della vita terrestre. D'altra parte, questi uomini vivono il loro cristianesimo come risposta alle richieste del mondo e della vita, a partire dal Vangelo: l'esistenza è per loro responsabilità evangelica in tutto, di modo che essi vivono le esigenze del cristianesimo... a partire da ciò ***che la vita, le circostanze, gli avvenimenti rivelano loro come esigenze o appello alla luce del vangelo***" (Y. Congar, *L'avenir de Elise*, in AA.VV., *L'avenir*, Paris 1963, 212).

Inizialmente è stato dunque posto l'accento sull'importanza dell'azione. E' rimasto famoso il libro di Suavet sulla ***"Spiritualità dell'impegno"*** che ha segnato, per generazioni di giovani credenti, il passaggio da un cristianesimo spiritualizzante e astratto a una militanza coinvolta con i problemi del mondo.

Soprattutto in campo francese, dietro la spinta del rinnovamento biblico e del pensiero di **Mounier**, si esplorò a fondo la categoria dell'**avvenimento**. Secondo questa concezione, Dio parla attraverso la storia e quindi attraverso singoli avvenimenti. Se sappiamo interpretarli. Egli ci chiama a prendere visione e ad agire in vista della trasformazione del mondo e della sua evangelizzazione.

**3.2** Con la ***Pacem in terris*** e con il documento conciliare ***Gaudium et spes*** giungiamo ad una formulazione più matura dei rapporti Chiesa-mondo e quindi alla ***teologia dei segni dei tempi***. Per "segni dei tempi" vanno intesi – secondo **padre Chenu** – "quei fenomeni generali che coinvolgono tutta una sfera d'attività ed esprimono i bisogni e le aspirazioni dell'umanità attuale. Ma tali fenomeni generali sono "segni" solo nell'ambito di una presa di coscienza del movimento nella storia. Individuando in tal modo i segni di una realtà che li supera, gli eventi non vengono svuotati del loro contenuto immediato. Anche se implicano una storia santa, la storia non viene sminuita nel suo valore di storia: perché i segni dei tempi restino effettivamente dei segni è necessario che il carattere significativo degli eventi e dei fenomeni non appaia come una sovrapposizione, ma sia incarnato nella stessa realtà terrestre e storica" (M.D. Chenu, *I segni dei tempi*, in *La chiesa nel mondo contemporaneo*, Queriniana, Brescia 1966)

***I "segni dei tempi" costituiscono un progresso rispetto alla "spiritualità dell'avvenimento" in quanto impediscono una lettura degli eventi in senso spiritualizzante, che faccia astrazione dalla realtà terrestre.***

**Paul Valadier**, gesuita, direttore della rivista "Etudes", a sua volta, mette in guardia da una lettura ingenua e ideologica dei segni dei tempi che, a forza di identificare Dio con delle approssimazioni, rischia fortemente di far passare Dio stesso per un'illusione. Concludendo la sua analisi, l'autore afferma: "Tenteremo dunque di discernere negli avvenimenti di attualità a che cosa la libertà divina sollecita la nostra libertà... ***Diremo che questi segni dei tempi sono segni di Dio perché, attraverso di essi la libertà divina sollecita le nostre libertà umane; le sollecita perché si esprimano come creatrici di una storia umana dove tutte le libertà siano in condizione, a loro volta, di esistere e di creare... In questo modo Dio rinvia le nostre libertà ai loro compiti, ai rischi della decisione, a una storia che è da fare e che è nostra***" (P. Valadier, *Signes des temps, signes de Dieu?*, "Etudes" 1971, pp.276-277).

#### 4.1 Vedere

- **La creazione.** Secondo il piano di Dio ogni uomo porta in sé una missione divina: edificare con il lavoro e con la cultura un mondo che sia una dimora degna dell'umanità. La creazione è sostanzialmente buona se è vero che Cristo si è incarnato per assumere e purificare tutta la realtà degli uomini. La vita "profana" è un contributo allo sviluppo della creazione, una collaborazione con il Creatore
- **L'incarnazione.** Dio si è immerso in tutto ciò che è umano, è divenuto in Cristo uno di noi rendendosi presente e operante in situazioni concrete, condividendo i limiti e le risorse dell'uomo. Dio cammina sulle strade dell'uomo per mostrare all'uomo i sentieri di Dio. Un tratto essenziale della condizione umana che richiede una particolare attenzione alla giustizia sociale ( *Rerum Novarum*, *Caritas in veritate*)
- **La storia della salvezza.** La storia (quella grande e quella personale) è frutto di una collaborazione, di una sinergia dell'uomo e di Dio. E' una storia di liberazione e avrà un esito positivo. Di qui l'insistenza di RC sulla speranza come motore dell'impegno.

#### 4.2 Giudicare

- Ogni uomo è immagine di Dio, ogni uomo ha una sua dignità e valore intangibile, ha una sua individuale coscienza e libertà che è partecipazione responsabile all'attività creatrice di Dio. **Antropologia cristiana**
- La Parola di Dio spiega il senso della storia, è fonte di discernimento etico, è punto di riferimento interiore e principio di comunicazione. **Teologia della rivelazione**

#### 4.3 Agire. Un nome nuovo: pianificazione e profezia

- **Etica della responsabilità.** Il comportamento morale raccoglie le sfide del Vangelo e diviene attualizzazione oggi della Parola di Dio. Esso è anche risposte alle sfide del mondo contemporaneo.
- **Evangelizzazione.** Il credente è responsabile dell'annuncio del Vangelo fatto attraverso parole e gesti, cioè con un nuovo stile di vita e con il dialogo con le culture.
- **Ecclesialità.** C'è un nesso inscindibile tra il "mistero" di Cristo, la sua rivelazione e la Chiesa che ripete e attualizza i suoi gesti di liberazione. (cfr. *Rinascita Cristiana, Documento programmatico 2009- 2011 "Alzati e va"*)

### 5. OBIETTIVI DELLA REVISIONE DI VITA

#### 5.1 Una crescita nella fede.

**La Revisione di vita è anche un momento di conoscenza e crescita di noi stessi.** Può costituire un grosso aiuto nell'ottica di un discernimento personale. Prendere in mano la propria vita, diventare protagonisti significa anche assumere l'impegno di realizzare la continua ricerca di unità interiore che armonizzi le nostre tensioni ed i nostri impulsi. L'attenzione alla dimensione personale collocata all'interno di quella sociale è un tratto tipico ed originale della Revisione di vita. "Rientra in te. E' nella profondità di te stesso che abita la verità" (Agostino). Lo sforzo richiesto è di vivere le due dimensioni in modo armonico ed equilibrato.

**L'analisi non ci porta necessariamente o spontaneamente alla fede.** Per esercitare la fede il cristiano si riferisce alla persona di Gesù che si presenta come testimone di un'esperienza unica di Dio. **Il confronto con la Parola è un momento decisivo del processo:** è un esercizio di incontro con il Cristo. Per realizzare tale incontro non bisogna evadere dal mondo, andare nel deserto o sulla montagna, ma entrare nel cuore della nostra esperienza.

La lettura della Bibbia parla direttamente alla vita, pone questioni che forse non ci saremmo mai fatti, ci dà il coraggio di farci le domande alle quali non abbiamo risposta. Il confronto con la Parola di Dio ci permette di scoprire la presenza del Signore nella nostra vita ed il suo giudizio, la sua

valutazione del fatto su cui stiamo riflettendo, che spesso stravolge i nostri piani e criteri interpretativi. Scoprire la presenza ed il giudizio di Dio ci permette di ascoltare la sua chiamata. In questo senso la Revisione di vita è il luogo della creatività spirituale, il momento in cui possiamo inventare, in situazioni precise, i segni da porre, lo stile di vita da assumere, le scelte da fare per diventare discepoli di Gesù, per testimoniare ed annunciarlo, cioè per aiutare gli altri a vivere questa nostra stessa esperienza di fede.

Consente così un superamento reale e non illusorio della frattura tra fede e vita; anzi, ancor più, la vita in questa prospettiva di fede si apre alla celebrazione ed alla *lode e alla speranza*

## **5.2 Una spiritualità comunitaria: il gruppo come luogo di coeducazione**

*La Revisione di vita non si fa da soli (anche se crea un abito mentale ed uno stile "cristiano" di affrontare la realtà) e neppure in massa, ma in gruppo*, un piccolo gruppo che sia strutturato e che renda possibile la partecipazione di tutti. Le persone che si incontrano non lo fanno per discutere un soggetto di studio o preparare una liturgia e neppure per il solo piacere di stare insieme (pure da non trascurare!). I componenti di un gruppo si incontrano per mettere in comune la propria esperienza e ricercare insieme le provocazioni che vengono dalla realtà e dalla Parola di Dio.

*Ma per quanto la psicologia abbia studiato la funzione del gruppo e la dinamica e l'esperienza ne abbia dimostrata la necessità da un lato per contrastare l'appiattimento della cultura di massa, e dall'altra per personalizzare i rapporti... l'idea di gruppo fa paura!*

Sembra sinonimo di chiusura, si teme di selezionare. Non si sa bene come gestirlo.

Riflettiamo invece come *il piccolo gruppo sia una scuola di superamento dell'individualismo e educi ad una spiritualità comunitaria*

## **5.3 Un ambito di crescita comune fra preti e laici: la scoperta della chiesa comunione e del sacerdozio comune**

Nella gruppo di RC il sacerdote non è il conduttore, né l'esperto ma è *il segno di comunione della Chiesa*. Se presente al momento del confronto con la Parola (ma avendo seguito lo sviluppo degli incontri) potrà certo dare un contributo particolare, che gli viene da un'intelligenza cristiana delle Scritture maggiore della media dei partecipanti. Ma quanto più grande è l'arricchimento che gli viene ed offre quando partecipa discretamente, in ascolto dei problemi quotidiani della sua gente o quando anch'egli li può condividere in un contesto di scambio paritario e fraterno!

## **5.4 Uno stile di vita rinnovato**

*Una spiritualità quindi ben radicata nella vita* professionale, sociale e familiare di ciascuno, una spiritualità originale, opera di laici, non più sbiadita copia di un modello clericale.

Una spiritualità che *mira all'azione* che altro non è se non il ruolo affidato da Dio a ciascuno di noi per superare la "spiritualità dell'intenzione" che tende a recuperare tutto sul piano della buone intenzioni, ma accetta le situazioni ingiuste o di peccato in maniera passiva e fatalistica.

Il progetto formativo di RC, pur vissuto con gradualità e flessibilità, è proposto a tutti i gruppi; è infatti il Movimento in quanto tale che è portatore di una proposta organica e unitaria di evangelizzazione.

- a) *Gli aderenti a RC si impegnano in un cammino di conversione e di "novità di vita" che nasce da una continua attenzione ai segni dei tempi: credono infatti che le situazioni di vita personali e collettive siano la prima occasione di annuncio e di evangelizzazione.*
- b) *Portatori della speranza di Cristo in una realtà in continua evoluzione si impegnano nelle strade del mondo e sulle frontiere dell'umanità per la costruzione di una società più giusta fraterna e solidale, senza distinzione di razza, cultura e religione.*
- e) *Essi cercano una fede animata dall'amore, comunitaria, coraggiosa, ispirata dallo Spirito e aperta a tutto il creato per realizzare un progetto di uomo centrato sulla coscienza e sulla libertà.*

d) *Convinti che la fedeltà a Dio significa aprire all'uomo moderno la strada di una autentica liberazione e di uno sviluppo globale* ( Premessa all Statuto n3)

## 6. UN METODO PASTORALE: ALCUNE INDICAZIONI

6.1 L'inchiesta e la revisione di vita formano *un metodo pastorale*, un cammino pastorale che è proprio di Rinascita Cristiana. Ma può essere integrato con alcune indicazioni.

- a) *La prima indicazione* è che per proporre il Vangelo bisogna come prima cosa *immergersi, stare con la gente, dividerne i problemi, capirne i bisogni*. La prima azione metodologica se parliamo dei poveri è andarci, se parliamo dei pendolari prendere almeno tre volte il treno con loro e sentire cosa dicono, etc. L'immergersi, il vedere, il capire. *Condividere i problemi*.
- b) *La seconda indicazione è l'analizzare*. Noi siamo cristiani, non possiamo analizzare soltanto con la sociologia, la psicologia, l'economia, che pure sono apporti importanti. *Dobbiamo analizzare con le scienze umane ma anche con la luce della fede*, che ci permette di comprendere la dignità di figli di Dio, di ogni persona, anche là dove non appare, che ci permette di comprendere quei segni, quelle cose che Dio sta già facendo nei cuori e nella vita e nella situazione delle persone. Immergersi nella vita delle persone e fare un elenco dei problemi è importante. Ma poi si tratta di chiederci: che cosa Dio ci sta dicendo? O forse ancora di più: che cosa sta facendo Egli così? Perché mentre magari qualcosa crolla, qualcosa anche nasce. E io credo che senza questa *analisi contemplativa*, oltre che scientifica noi non entriamo cristianamente nella storia.
- c) *La terza indicazione: la profezia e disegnare il punto di arrivo*. L'uomo nuovo, il mondo nuovo. Recuperare, attraverso le speranze umane, l'agire delle speranze. Ecco che allora ci accorgiamo che a volte nelle situazioni le persone osano sognare e, attraverso le speranze umane possiamo cominciare ad individuare il punto d'arrivo.
- d) *La quarta indicazione è la pianificazione ( progetto missione)*. Cosa posso fare io? Cosa possiamo fare noi? Cominciare! Sarà poco, sarà tanto; cominciare una vita testimoniante, obbediente al Vangelo, si tratta in buona parte di cose che ci sono familiari, altre meno.

### 6.2 Alcune indicazioni concrete.

- a) *Paolo è rimasto due anni a Corinto, tre a Efeso, è rimasto un mese a Tessalonica! In un mese fondava una chiesa*. Noi dopo cento anni diciamo che non siamo ancora preparati.
- b) *la pianificazione ( progetto missione)*. Mettere al centro le persone e i loro bisogni. Io credo che sarebbe bellissimo che le comunità di R.C. siano piccole comunità ecclesiali aperte al massimo di fraternità possibile. Radicate in una buona conoscenza delle scritture, segno di amore e di misericordia per gli altri.  
Certamente una delle cose di cui, nelle nostre città, sentiamo il bisogno è il creare e sostenere centri di preghiera e di fraternità, di contemplazione dove le persone possano ritrovare se stesse e trovare anche chi le accolga e le accompagni.
- c) *Noi dobbiamo privilegiare la formazione delle coscienze e l'indicazione di itinerario* senza scandalizzarci del fatto che le persone inizino e non continuino. Questo ci porta a cambiare noi e poi a chiederci se non è possibile, una volta cambiati, una positiva perdurabilità. Atti (1-14 e 2-42) usano un verbo "*Erano perseveranti*"! *A noi più che lo slancio è richiesta la perseveranza*.

## 7 - DOCUMENTO PROGRAMMATICO, 4 PAROLE E 7 INDICAZIONI: LA SPIRITUALITÀ DI RC FINO AL 2012

### 7.5 Dignità, interiorità, relazione, laicità

Sono i temi dei Piani di Lavoro: attuali, urgenti e legati tra loro.  
Insieme alle linee operative sono il modo concreto per vivere oggi la spiritualità di RC, testimoniare uno stile di vita rinnovato e missionario.

### **7.6 Linee operative per il triennio 2009-2011**

- 1) Dare ampio spazio nei programmi dei prossimi anni alla *revisione di vita* quale strumento di *discernimento*, di lettura dei segni dei tempi, e di costruzione del bene comune.
- 2) Educarci personalmente e in gruppo a *contemplare la vita*, noi stessi e gli altri con fede e amore, per divenire capaci di interiorità e saper *cogliere la novità dello Spirito*. Valorizzare questo aspetto nei nostri incontri cittadini, regionali e nazionali.
- 3) Vivere in Rinascita uno *stile nuovo di relazioni fatto* di comunicazione tra i gruppi, progetti condivisi a livello cittadino, regionale e nazionale. Considerare importante l'esperienza di movimento al di sopra della propria esperienza di gruppo.
- 4) Studiare la possibilità di *linguaggi nuovi* per entrare in relazione con persone più giovani e lontane. *Fare attenzione alle persone* e al loro ambiente di vita, considerando possibili differenti gradi di appartenenza al movimento.
- 5) Portare a compimento tutte quelle iniziative ( ad esempio: questionari, banchetti, gruppi a tema...) iniziati con il *progetto missione* che ci permettono relazioni più ampie. Sperimentare forme nuove di appartenenza a R.C. al di là della riunione settimanale o quindicinale per condividerne gli obiettivi e il metodo.
- 6) Essere attenti ai fermenti culturali, interreligiosi e sociali presenti nel proprio territorio, dando il nostro contributo al *dialogo ecumenico ed interreligioso e alla crescita della società civile*.
- 7) Saper collegare il vissuto quotidiano con la preghiera e le celebrazioni liturgiche. Realizzare momenti di *approfondimento della spiritualità di Rinascita* e promuovere una formazione liturgica.

**Perché tutto questo sia realizzabile è necessario che il metodo sia conosciuto, interiorizzato e praticato.**

**E' un metodo semplice ed evangelico come ben ci mostra Luca nell'episodio dei discepoli di Emmaus.**

**E' un metodo che ci permette di incontrare Cristo sulle strade del nostro mondo oggi.**